
 ■ VOLO LETTERARIO ■

ODE OSTETRICA

MULTIPLICABO AERUMNAS TUAS ET CONCEPTUS TUOS: IN DOLORE PARIES FILIO (GEN.III, 16)

Domenico de Aloysio

Dalla Direzione Scientifica della Rivista ad un Volo Letterario il salto non è breve, tuttavia - a mio modo di vedere - appare giustificato dai contenuti intelligenti proposti dal poeta Olindo Guerrini.

L'Artista, nato a Forlì nel 1845 e morto a Bologna nel 1916, appartiene alla corrente letteraria del verismo italiano. Qui di seguito estratto dalle Rime di Argia Sbolenti (Libro secondo le Decadenti) è riportata un'ode che l'Artista dedicò alla Società Emiliana delle Levatrici come segno di omaggio cordiale. Spero che l'ode, nel suo scorrere armonico e nell'intensità della sua conclusione, piaccia ai Colleghi, cultori dell'Ostetricia che consultano la Rivista.

Domenico de Aloysio



Olindo Guerrini
 anche detto "Lorenzo Stecchetti"
 in una caricatura di Nasica
 (1899)

PS - un grazie sentito a Valerio Sireni, Amico e Collega, per avermi stimolato ad ascoltare nel dovuto silenzio il ritmo poetico di Olindo Guerrini.

*N*ell'interno del bacino,
semprechè non sia deforme
vedi un corpo piriforme
appoggiato all'intestino,
appo cui fisso rimane
con diversi legamenti
e coi rami divergenti
delle trombe falloppiane

*I*vi, quando è cominciata
L'ordinaria emorragia
E una certa ipertrofia
S'è per ciò manifestata
Dal follicolo maturo
Esce l'ovulo vagante
Che il processo fecondante
Mette subito al sicuro;

che lo impiglia, anzi lo imbuca
nella tunica villosa
che presenta la mucosa,
la qual mutasi n caduca
e nel crescere diventa
l'amnio e il corion, traversati
da quei vasi complicati
che nutriscon la placenta

*I*vi, il germe ha la forma e cresce
In un sacco membranoso
Pien di liquido sieroso
Dove nuota come un pesce
E la sua vita fetale
Svolge senza sentimento
Ritraendo l'alimento
Dal cordone ombelicale.

In quel tempo la gestante
Non si sente molto bene
E per solito le viene
Qualche voglia stravagante.
Ha lo stomaco disfatto,
l'energia molto depressa
e cammina un po' sconnessa
causa il ventre tumefatto

Finalmente la sorprende
Un disturbo del sensorio
E un dolor premonitorio
Lungo il rachis le discende
Il marito al suo lamento
Corre, interroga e le dice
"vo a chiamar la levatrice
E ritorno in un momento!"

A intervalli lunghi e rari
Incomincian le pressioni
E le forti contrazioni
Delle fibre muscolari.
Sono sistoli speciali
Cui la distole consente
E interessan totalmen
Le pareti addominali.

Ecco intanto alla degente
Si rinnovano i dolori
Sempre più provocatori
E di ritmo più frequente,
finchè sotto alla pressione,
il liquor che l'amnio serra
rompe il sacco e va per terra,
precursor dell'espulsione.

La faccenda allor va lesta
E non c'è d'aver paura
Se però la creatura
Si presenta con la testa..
Ma nel caso che al contrario
Si presenti con un braccio,
può accadere un affaraccio,
e il chirurgo è necessario.

Non son fatti si frequenti,
ma se mai caso si desse
che l'ostetrico dovesse
operar rivolgimenti,
o usar ferri, allor conviene
star tranquilla, ilare, ardità,
che la scienza è progredita
e le cose andranno bene

Dopo un grido indebolito,
in un premio finale,
nasce un maschio ed è vitale
come annuncia il suo vagito.
Sente allor di gioia un'onda
La puerpera nel core
E con l'ultimo dolore
Viene espulsa la seconda.

Gentilissima lettrice,
ti narrai chiara e sincera
in che modo e in che maniera
nasce al mondo un'infelice
non gittar strilli d'orrore
da lussarti le ganasce;
meglio dir come si nasce
che narrar come si muore